

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

Costo corrente della Posta

ABBONAMENTI

Esso tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine e domicilio e nel regno L. 18
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale L. 28
Semestre L. 14
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati
Usa numeri esagerati Gentilissimi
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Riassunti, ecc. Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni premi da contrattare.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cantastoria Bar-
ducci, e presso i principali librai.

LE ELEZIONI DI ROMA

Crispi in Campidoglio

Come, raggiungiamo i disposti di ieri, la vittoria nelle elezioni amministrative di Roma è rimasta ai liberali. I clericali, che minacciavano di Campidoglio il nome del temporale, perdute sono state battute ad avere la pelle liscia e le ossa ampie. La lista dei liberali ha lasciato addietro di più migliaia di voti la lista dei Vaticani.

Le elezioni comunali di Roma hanno sempre un'importanza speciale in rapporto di tutta l'Italia ed anche di fronte all'estero. Non sono principalmente un fatto amministrativo come nelle altre città, ma hanno soprattutto un significato politico, epistolare. Sappiamo di non dire cosa nuova, ma è bene ripeterla.

Il Vaticano, mediante i suoi ministri che mantengono coi denari dei fedeli, minaccia pregare le potenze straniere col'incarico di costringere contro l'Italia e di denegarla in ogni occasione ed a qualunque costo, ha sempre cercato di perseguitare i governi cattolici e poi cattolici, d'Europa e d'America, che i romani a null'altro aspiravano che a ritornare sotto il paterno e benedetto regno del papa, e che per impedire loro di rovesciare il nuovo ordine di cose, non si voleva, meno della sella di balonette che gli odiosi daziarri tenevano nella Capitale, ad opprimere i buoni governi fedeli al Vaticano.

Senonché viene il momento delle elezioni amministrative — momento buono per manifestare col libero voto questo entusiasmo di devozione delle cittadini della Capitale pel papa — ed ecco che i romani si incaricano invece di dare una amputazione solenne alla fiata impudente colla quale il Vaticano si affaccia invaso a calunniarli in faccia al mondo civile.

E non servono al Vaticano, le macchinazioni cospicue, le confessioni, e delle sagraste, nelle sue trecento cinquantacinque, Chiese, non le centinaia di migliaia di lire spese a corrompere le coscienze venali e gli stomaci meno pacati di quelli del monsignor, non le polemiche viperine di una stampa putrida, vigliacca, piena di Dio e della Patria, che infesta la Capitale, e che trova anche spesso in provincia dei laridi polmoni senza fede, né legge, felici e gloriosi di copiarla.

Tutta questa guerra onesta del Vaticano non punta i romani, ogni volta che il grande partito liberale procede oncorde, ripetono il plebiscito imponente col quale nel 1870 dichiaravano la loro unione alla Patria.

Quest'anno poi la lotta era stata ingaggiata in condizioni epistolarissime, che fanno più disastrosa ancora la sconfitta dei clericali.

I liberali s'erano messi contro il Vaticano col nome di Francesco Crispi nella bandiera, e in hoc signo vincenti e stravincerò.

Peri abbiamo riprodotto un articolo della *Tribuna* nel quale era detto e spiegato che cosa significava la candidatura di Francesco Crispi al Consiglio Comunale di Roma. E significava, cioè, contrapporre al Vaticano, più che un uomo, un principio, il principio, incarnato dall'illustre patriota e statista, della gagliarda difesa contro la pretesa del papato politico e contro ogni minaccia clericale nella vita civile del nostro paese.

In questo concetto e in questo proposito — fatto confortatissimo — fu unanime tutta la stampa liberale della Capitale: anche quella che, vivacemente, aveva, combattuto Francesco Crispi quando fu ultimamente a capo del Governo. Ancora dunque, per fortuna

d'Italia, il patriottismo della sua espressione più necessaria di antieroticismo, s'impone a riesco a far tacere la gara della parte politica, e anzi volere queste estremità in un comune intento di difesa.

A questa concordia esortava anche Ernesto Nathan — nobile ed opera intellettiva di vero liberali — scrivendo nel giornale, presidente la battaglia, che « la lista di quest'anno, per il solo fatto di avervi collocato il nome di Francesco Crispi, suona lotta aperta, senza quartiere, e la disfatta avrebbe riverberato umiliante, dannoso, fuori di Roma e fuori d'Italia ».

Ed aggiungeva che « non era per messo per la miseria di ampie indididit, dimissione la grandezza dell'affermazione di Roma italiana, di fronte alle aspirazioni di Roma papale ».

Ora che questa grande affermazione è stata data dai romani, ralleghiamoci come italiani, e come liberali, che in Campidoglio ci sia l'uomo che più degna, e fieramente rappresenta il diritto dell'Italia di fronte ai ponti ed alle pretese dei patriarchi del papato politico.

IL MOVIMENTO SLAVO

L'alleanza ceco-francese

Scrivono da Vienna alla *Gazzetta Piemontese*.
Mentre la stampa europea è occupata a discutere le conseguenze del convegno di Kiel, e a trovare una qualsiasi spiegazione all'improvvisa apparizione del granduca Costantino alle feste di Nancy, il telegrafo ci comunica che a Parigi si è conclusa una nuova alleanza. Gli czechi hanno dichiarato che, se superasse la guerra, i francesi potrebbero contare sulla loro amicizia. Con quali mezzi e in qual modo intendano venire in soccorso della Francia, non osò dirlo, né preme molto il sapere, ma che sudditi austriaci si stiano per mesi di manifestare in terra australe i più desiderati è un fatto grave, e tanto più considerabile in quanto, benché si cerchi qui di nascondere, tale idea è condivisa da tutta la Spagna.

Quando indagheremo le feste di Nancy, il Governo, miss il suo voto a che lo Società di ginnastica invitatevi vi andassero in veste ufficiale. Ciò non impedirà, peraltro, che una forte rappresentanza di ceco, ceco, e che venisse accolta con giubilo ed entusiasmo. Il capo, dott. Podjany, fu portato in trionfo attraverso le strade di Nancy, e brividi di fuoco vi furono pronunziati. « Noi — esclamano gli czechi — siamo figli di una piccola nazione, ma sentiamo in noi il coraggio di intraprendere grandi cose: noi avremo, dacché noi siamo un ramo della grande famiglia slava; alla cui testa sta la Santa Russia. Comunque vi diamo la mano qui, dove la brutale forza della Germania vi strappò due province, i nostri nemici sono anche i vostri, i vostri amici i nostri, i nostri sentimenti e desideri gli stessi. Nessuna forza, nessuna potenza potrà dividerci ».

Per parole, che costano a quello che le pronunziò, chissà quale accoglienza al suo ritorno. E non avrebbe valuto la pena di rilevarlo, se non fossero l'eco di sentimenti nutriti da un'intera popolazione, che rappresenta una delle forze principali dell'impero, e se non stessero in diretta opposizione della politica dell'Austria e contro gli interessi nostri e della Germania. Né una sovrabbondanza importanza con tanto di meritorie, se non avessimo dinanzi a noi un altro fatto che va svolgendo da alcun tempo in questa Mongolia. Intanto accennare al sopravvento che vanno prendendo non soltanto gli czechi, ma tutti gli slavi. Nella Carniola, nella Carinzia, nuovi gruppi si sono apparsi formando coll'intento di combattere l'elemento tedesco.

E pur di formare un partito che possa imporsi, non sono contrari a unirsi agli elementi conservatori e magari antisemitici. I tedeschi, pur ancora potenti, sentono tuttavia il pericolo che li minaccia, e i loro fogli lo pronunziano. E siccome nei tedeschi stessi c'è una profonda divergenza, guardando gli uni con vivo desiderio alla grande patria germanica, mentre gli altri son fo-

dati alle antiche tradizioni, così avviene che la via va spianandosi per gli slavi con maggior facilità. In grazia al sistema di governo iniziato da Taaffe, oggi si può asserire che gli czechi sono padroni della Bosnia, e un forte manipolo, sopra varco le soglie del Parlamento. E come questi czechi seppero con costanza e tenacia superare tanti ostacoli e arrivare al punto in cui sono, così gli altri slavi, punti dell'esempio, cominciano a muoversi, a raccogliersi, a procedere lontani, a prepararsi, in una parola, forti per la lotta futura. Essi contrastano per il momento il terreno, palmo a palmo ai tedeschi; ma quando avranno trionfato, quando si saranno uniti quelli del sud con quelli del nord, quando saranno diventati un tutto omogeneo, allora è lecito chiedersi quale sarà il loro obbiettivo.

Niente di dice che essi non dividano le idee degli czechi, le quali se sono buone o no dal punto di vista slavo, non monta discuterlo, ma non lo sono di certo dal lato della politica internazionale. Aggiungate a tutto questo le impazienze dei clericali, dei quali vi parlai nel mio ultimo articolo, e avrete una somma di cose che sarebbe dovere del Taaffe di non trascurare più oltre.

Al tedesco, in tali condizioni, purtroppo non resta nulla a fare che attendere, poiché se si possederà di nuovo nell'opposizione, faciliteranno il lavoro degli altri, e questo corrisponderebbe a tradire gli interessi vitali della nazione, e preparare alla stessa tralasciata giorni. Rimangono compatti, poi solo in questo modo saranno una garanzia che le aspirazioni irredentiste non divengano un pericolo per la pace interna della Monarchia, e non per essa solamente. Le pretese slave, nei termini che sono oggi concepite, devono essere assolutamente respinte, e sarebbe dovere del Governo di ricondurre nel terreno della legalità, onde non si rinnovino i fatti di Nancy, e non si inneggi all'alleanza ceco-francese a Parigi.

I drammi ignorati

Come s'era ridotta la signora Mojon nata contessa Costa

Vent'anni or sono la signora Mojon, nata contessa Costa, abitava a Genova in un suo bel palazzo: aveva quattordici persone di servizio e godeva tutti gli agi della vita.

Colta e piena di cuore, spendeva molto in beneficenza e visitava spesso gli ospedali e i tuguri dei poveri, dove portava soccorsi e consolazioni. Per il suo spirito di carità ella si era distinta anche sui campi di battaglia, per esempio a Solferino, dove l'imperatore Napoleone III le aveva stretto la mano, dicendo che le dame accorse a curare i feriti compivano veri miracoli.

Un giorno gli affari della famiglia Mojon, in seguito a una serie di disgrazie cominciò a andarsene male. Il marito della contessa Costa si trovava in gravi imbarazzi quando una sera — era la vigilia di Natale — il generale Pallavicini, attuale primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, gli portò la notizia che un suo bastimento, *La bella Emilia*, carico di medicinali, diretto a Rio Nero e non assicurato, aveva naufragato.

Era la rovina completa. Con quell'ultima perdita i debiti della casa superavano i due milioni: bisognava vendere tutti i palazzi, perfino le gioie di famiglia, per soddisfare i creditori, senza forza riusciva.

Il signor Mojon in un accesso di disperazione uscì quella sera con un grido, accese il giardino, e con un colpo di pistola si fece saltare la cervella.

La vedova Mojon, nobil ed elegante signora che frequentava la migliore società e che aveva ospitato nei suoi palazzi illustri personaggi, non poteva rimanere a Genova dopo tanta rovina. Ella abbandonò tutti ai creditori e non cercando per sé che i denari necessari per il viaggio, si rifugiò col suo bambino a Napoli, presso un suo fratello generale.

Ma anche là fu perseguitata dalla sventura: dopo un anno il generale morì, e la povera signora partì per Torino dove cercò di vivere dando lezioni di pianoforte. Nel 1880 ebbe l'idea di andare a stabilirsi a Roma e anche là si

industri facendo la maestra, bersagliata però sempre dalle disgrazie: una sua figlia che era entrata in un convento di Sampierdarena vi moriva giovanissima poco tempo dopo.

Tuttavia riusciva a campare, anche perché l'onor. Depretis, il quale l'aveva conosciuta nel tempo felice a Genova, le faceva passare una piccola pensione di trenta lire al mese.

Ma, morto il buon vecchio di Stradella, la vedova Mojon non poté più avere quel sussidio, e intanto il bisogno cresceva: le sue due figlie grandi, che da piccole avevano studiato nello istituto di madama Camille a Milano, si procuravano qualche lavoro di ricamo in casa tanto da guadagnarsi da vivere e non sempre vi riuscivano: fortunatamente un figlio della signora Mojon, che faceva il professore a Genova, mandava ogni mese qualche cosa.

Per economia la poveretta si faceva da mangiare nella loro cameretta, in un fornelletto, senza che nessuno lo sapesse.

Sei mesi or sono anche il figlio della signora Mojon, Edoardo, che col suo sussidio era ormai l'unico sostegno della famiglia, morì, e la disgraziata vedova cadde attonita.

Ella abitava — ed abita tuttora — con le sue figlie, in una cameretta all'ultimo piano in via dei Fienili, n. 98. Le giovani — ambedue grasse di marito — s'ingegnavano a cercare lavori di ricamo o di quello in casa, ma per la vita ritirata che hanno sempre condotta, non riuscivano sempre a trovar tanto da compiere un po' di bisogno per la madre inferma.

Essi dovettero imporre tutto quel poco che possedevano, e privarsi perfino della lenzuola, soffice il letto, la fame, stare spesso ventiquattr'ore senza un pezzo di pane e passare dei mesi senza assaggiare una goccia di vino.

Allevate nel timor di Dio e di virtù, si battevano spesso in ginocchio davanti a un grande crocifisso appeso nella loro unica stanza, pregando e supplicando di essere aiutate. Ma la Provvidenza rimaneva sorda alle preghiere della vecchia malata e delle due giovani virtuose, che morivano di fame e si serbavano oneste e caste, mentre avrebbero potuto procurarsi tanto facilmente del denaro rispondendo agli inviti di qualche giovane libertino che già le aveva adocchiato.

Cinque giorni or sono, stanche della lunga e dolorosa lotta, le tre infelici avevano deciso di farla finita. Il padrone di casa, che avanzava qualche mese di pigione, aveva minacciato di acciuffarle per il 17 corrente; nella misera stanza non rimanevano più che due pagliocci: in una giaceva la vecchia madre con le gambe piagate, nell'altro le due figlie, le quali per comprare una medicina avevano impegnato perfino l'ultima camicia.

Esse dissero: — Oramai pare che siamo abbandonate anche da Dio: è meglio morire. E decisero fermamente di asfissiarci col carbone, chiuse tutte e tre in quella nuda cameretta dove avevano patito tanto: la povera vecchia, malgrado il suo amore avverso per le figlie, aveva acconsentito. Le doveva di non poter morire con le madaglie che le avevano dato per lo zelo dimostrato durante i feriti in guerra, perché anche quelle medaglie erano al Monte di pietà.

Oramai non avevano più nulla da sperare: la Congregazione di carità, dopo avere accordato in passato qualche piccolo sussidio, non poteva dare più un soldo, perché troppa sono le famiglie bisognose. Altre Opere pie non avevano risposto alle loro istanze.

Prima che le figlie asfissiassero il carbone nel braciere, la Mojon ebbe però fortunatamente l'idea di parlare al cronista della *Tribuna*, col cui mezzo aveva avuto ancora qualche piccolo sussidio.

E la *Tribuna*, provveduto intanto ai bisogni più urgenti, raccomandò tutto la disgraziata famiglia ai suoi vecchi lettori di buon cuore, che in ventiquattr'ore mandarono cento trenta lire.

Da un giorno all'altro la famiglia Mojon, che da un anno si trovava nella più squallida miseria, è ridata a nuova vita. La povera figlia riscattarono dal Monte la poca biancheria che possedevano, e ora la madre non manca di brodo.

Per completare la buona opera beo-

gna ora vedere di trovare una conveniente occupazione alle due giovani, per salvarle in avvenire da nuove privazioni.

Alla vedova si crede che provvederà una pia istituzione.

CALEIDOSCOPIO

La data storica.

21 giugno (1839). Galileo Galilei, pioniere della Santa Inquisizione, è minacciato di più gravi pene se non tratta la sua teoria intorno al movimento della terra.

Un pensiero al giorno.
Una donna ha sempre bisogno di un mare: quando non è il marito, è il figlio; quando non è il figlio, è l'amante, quando non è il marito, né il figlio, né l'amante, è il Signore Iddio.

La sfinge. Solitudine.

Di tutti nel mondo.
Lo scalpo mai sempre abbonda.
Del segreto, del mistero.
Il secondo si circonda.
In campagna il tutto sta.
E se proprio è la bella.
Spiegazione della sciarada precedente:
O NE STA

Per finire.
Un signore esce di casa alle 11 di sera. È accompagnato da un amico. Chiuso il portone dietro le spalle, egli preme il bottone del campanello e va via.

— Che fai? — chiede l'amico.
— Concedo la libertà del mio portone. Perché egli si decida a venire ad aprire, si vuole un'ora buona: perché ho suonato adesso per quando ritornerà.

Penna e Korbak.

DALLA PROVINCIA

Lutetiana, 19 giugno.

Ancora sull'Asilo infantile.

L'articolo inserito nel vostro accreditato giornale di sabato, da quel bravo e franco corrispondente *Veritas*, a proposito dell'Asilo infantile, venne approvato dall'intero paese.

Però detto corrispondente si è dimenticato di dire che ai bambini dell'Asilo viene somministrato al mezzogiorno solamente un piatto di antichi fagioli bolliti e ribolliti, nientemeno una buona e insipida zuppa; e che il fabbricato dell'Asilo è circondato da tre parti da grandi fosse di acqua putrida, la quale infetta l'aria circostante.

Quest'ultimo mi sembra un gravissimo inconveniente in linea igienica, e credo opportuno che la Commissione sanitaria avesse a provvedere, trattandosi della salute di quei poveri bambini.

Veritas si è pare dimenticato, se non di dire più esplicitamente, di fare almeno una ondata raccomandazione a questo egregio medico sanitario, spogli voglia prendere maggior cura per l'igiene di quel fetto Asilo: vi è poca luce e pochissimo aria nei locali, a piano terra, e i piani superiori, per la loro mala costruzione, l'altro giorno, poco meno che un bambino non avesse a perire.

Una delle taglie più enormi, si è poi che la Direzione, per l'incasso di poche lire, ha affittato l'ortocello appeso all'Asilo, a danno dei bimbi, privandoli dello svago di poter correre all'aria aperta nelle ore di ricreazione.

Società di tiro a segno di civile.

Scrivo il *Forum* di sabato.
Domenica esagerano le ultime lezioni di tiro quel pochi soci che si trovavano in arretrato; e con ciò venne definitivamente chiuso il primo periodo annuale.

Dobbiamo constatare con compiacenza che il concorso alle lezioni fu oltre ogni aspettativa soddisfacente, imperocché vi s'iscrissero 184 tiratori, e la frequentazione regolarmente 125; gli altri 9 non poterono continuare il tiro per cause indipendenti dalla loro volontà.

Con un sì numeroso concorso ogni cosa procedette nel massimo ordine; ad ogni preposto era stata affidata la sua parte di lavoro e di conseguenza il suo grado di soddisfazione morale, e le innovazioni che furono messe in pratica ebbero un ottimo risultato. Intendiamo dire degli attestati di tiratore distinto,

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fluente è segno di
bella bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo a-
spetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. È un tonico d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate dell'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. per i vostri figli durante l'adolescenza, e fate ne sempre continuare l'uso e allora avrete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'acqua di Chinina di Angelo Migone & C. e così eviterete il pericolo della eventuale caduta dei capelli o di vederli imbiancare.

Si vende in fiale (flacon) da lire 2 e 2.50, ed in bottiglie da litro a lire 5.50 la bottiglia. — Per le spedizioni per mezzo postale aggiungere cent. 50.

A Udine dai signori: Masson Enrico chimicagiere, Fratelli Petrazzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmaciaista. — A Maniago da Dorango Silvio farmaciaista. — A Bortolone da Tassi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Oriandi Eugenio e dai Fratelli Larico. — A Tolmezzo da Chiassi farmaciaista.

UDINE

PREMIATE
Fonderie, campane e ghisa - Officine meccaniche
Apparati, macchine agricole ed industriali

AREZZO

DONATO BASTANZETTI

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER LE PROVINCE

UDINE - TREVISO - BELLUNO

OFFICINE DI FORLÌ

Fonderia speciale per tubi ghisa - fusi verticalmente - di qualunque sistema per acquedotti. Prezzi, qualità e resistenza da non temere concorrenza.

Domande di prezzi e progetti richiedere a DONATO BASTANZETTI - UDINE.

Orario ferroviario.

VERA TELA ALL'ARNICA GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - Milano
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonché le lodi più sincere ovunque è stato fabbricato, ed una diffusa vendita in Europa ed in America. Accreditata la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve essere confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose; il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa dalle alpi, conosciuta fin dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAMB, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta la nostra vera marca di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giova nei dolori, causati da colica nefritica, nelle malattie di utero, nella leucorrea, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da artrite cronica, da gotta; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 10.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 2.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Fabris Angelo, P. Comelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti; Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti; G. Saravalle; Zara, Farmacia N. Androvich; Trento, Giupponi Carlo, Vizzi C., Santoni; Venezia, Bether, Gras, Grabovitz; Fiume, G. Prodram, Jakić P.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 8, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72; Casa A. Manzoni & Comp., via Sala, N. 10; Roma, via Pietra, N. 90, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

MAGNETISMO

40 anni di felice successo



per pareri dati dalla Sottanella ANNA D'AMICO confermano sempre più la meritata fama che in milioni si connota di così solidamente stabile.

Per ottenere un consulto magnetico della chiaroveggenza sennamabile Anna da qualsiasi città, necessità che per lettera siano dichiarate le principali domande di quanto si desidera sapere.

Nelle risposte riceveranno chiarimenti interessanti e necessari. — Alla lettera che chiede il parere bisogna unire, sia per via postale o con lettera raccomandata per l'Italia lire 5.20, e per l'estero lire 6.25. Dirigere la lettera al prof. Pietro D'Amico, Bologna (Italia).

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale *Il
Friuli*, Udine, Via Pre-
fettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, marmi, terraglie, ceramiche ecc. cent. 50 una bottiglia col modo di usarlo.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una bottiglia cent. 50.

Bruciatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paccag, bronzo, ottone ecc. cent. 75 bottiglia.

Acqua dell'Eremita — infallibile per la distruzione delle cimici. Bottiglia cent. 50 con istruzione.

Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano FELICE BISLERI Milano

Il genuino FERRO-CHINA-BISLERI porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressa una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmaciaisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasoli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenzi, Tomaloni, nonché presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticciieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni!

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del *Friuli*

Polvere dentifricia Vanetti.
Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai denti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specie di dentifricia sia ad ora conosciuta come la più buona e mercede.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Elisir Salute del Sant'Agostino di San Paolo. Coll'uso di questo Elisir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue, lo rinfresca, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Veratice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutti i figliuoli si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 50 la bottiglia.

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

SIROPO antistifitico per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —

INIEZIONE-ANTIGONORRICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree la più ostinate, gonociti e perdite bianche.

UNGuento SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e calceoleto L. 3 —

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma.

PRIVATICA GOVERNATIVA al D. TENCA, Milano via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. A fianco di falsificazioni esigete sui rimedi ed istruzioni la firma a mano D. Tenca. Depositi generali per farmaciaisti in Milano, presso lo stesso D. Tenca e la Ditta Carlo Erba e succursale farmacia C. Erba sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti riproduttrici vengono curate dal Dott. Tenca con risultato felice rinfrescando mediante rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso maschile. Via Passarella, 2. Milano, dalle 2 alle 4 pomeridiane e per quelli fuori di Milano, Mercoledì e Sabato. — (Consulti per corrispondenza L. 10).

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del *Giornale* a prezzi di tutta convenienza.